

## È un'altra volta Natale di PITINGHI

È un'altra volta Natale

Mancano ancora diversi giorni, ma ormai è natale. La televisione ci bombarda da settimane con tutti quegli stupidi servizi sui panettoni, sui regali, sulle decorazioni, sulle vacanze, su tutto quello che si può fare e comprare per spendere quel po' di soldi che girano in più in questi giorni di festa. A volte si ha l'impressione che i servizi dei telegiornali siano esattamente gli stessi dell'anno scorso, da tanto che si ripetono nelle loro insulse problematiche: ma davvero chi produce queste cose ci ritiene così imbecilli? Ma davvero pensano che ci possa interessare se quest'anno si comprano più o meno palline per l'albero di natale oppure se ai bambini piace di più la Barby o il giocino elettronico? E poi quello che si mangia; hanno già iniziato a dare le ricette per la cena della vigilia e per il cenone di capodanno. Uno stuolo di pseudo esperti improvvisati, che non conoscono le tradizioni, che ha informazioni superficiali, ma che comunque, ad ogni costo, vogliono apparire belli come sono e, soprattutto, ci vogliono spingere a ... comprare, comprare, comprare.

È un'altra volta Natale

Sembrava così lontano! Avevamo detto "sicuramente prima di natale!", all'epoca, mancava così tanto tempo e invece ... invece è già natale; ci siamo e si ricomincia. Sì, perché a natale ogni anno si ricomincia. Lo dice la parola "natale" è una festa che riguarda la nascita e quindi l'inizio. A natale si ricomincia sempre. C'è anche, se si vuole, una giustificazione astronomica legata al solstizio d'inverno. In tutte le culture primitive questo periodo dell'anno veniva vissuto con apprensione, perché si credeva che il sole fosse governato da un dio o fosse dio lui stesso e per ingraziarsi i favori di questa divinità, che comandava il sole, il sole che doveva ricominciare a salire nel cielo, in ogni religione erano previste celebrazioni e festività. Succedeva in Mesopotamia, in Egitto, nell'America precolombiana (Incas e Atzechi), nell'antica Roma (i Saturnalia), e soprattutto nella Roma imperiale con l'avvento dall'oriente del culto di Mitra re del sole e della luce, i cui natali si celebravano proprio il 25 dicembre.

E anche i cristiani per ricominciare hanno voluto scegliere quella data; il 25 dicembre è Natale per tutti e con la maiuscola.

E nel ricordare queste cose non c'è polemica, non si vuole contestare in termini né storici, né religiosi la nascita di Gesù Cristo a Betlemme, non è questa la sede, né lo scopo di questo scritto, anzi è proprio il contrario, ... perché, fortunatamente, la simbologia cristiana si è saputa sovrapporre a tutte quelle antiche tradizioni soddisfacendo completamente il bisogno di rinnovamento che ogni uomo si aspetta e desidera dalla festività che evoca la rinascita.

Per questo il natale cristiano può davvero essere la festa di tutti, credenti e non credenti; la vita che nasce nell'iconografia del bambino in fasce, forse è per tutti il vero segnale positivo del natale, e tutti vi si riconoscono, senza dubbio in maniera più facile ed istintiva di quanto occorra, invece, per riconoscersi nel mistero pasquale della morte e della resurrezione.

È un'altra volta Natale

Molte delle cose che si fanno a natale non le abbiamo affatto inventate noi moderni, ma spesso, sono state solo sfruttate dalla nostra società consumistica.

Le strenne di natale, per esempio, c'erano già all'inizio della civiltà romana e gli antichi romani erano soliti scambiarsi regali durante i saturnali, quelle feste dedicate a Saturno, che coincidevano con il solstizio di inverno. La parola strenna deriva proprio dal fatto che all'inizio ci si scambiavano, come simboli di augurio dei ramoscelli di una pianta che cresceva del bosco sacro della dea "Strenua" dea della forza, da cui poi, in italiano, è derivata la parola strenna.

Ma anche la semplice tombola, che spesso si gioca durante le feste natalizie, potrebbe avere un'origine di questo tipo e affondare le sue radici anch'essa nella tradizione dei saturnali romani, proprio perché nell'antica Roma i giochi d'azzardo erano vietati tutto l'anno, ma venivano tollerati durante le feste dedicate al Dio Saturno.

I nonni per indicare il giorno di natale parlavano del "ceppo". Anche questa è una tradizione antica che si ricollega ai riti nordici (celtici) collegati alla luce e al buio. Nelle campagne si accendevano fuochi che dovevano rimanere accesi per illuminare tutta la notte; questi fuochi, se ci si pensa, non sono altro che i progenitori delle nostre sempre più invadenti ed inutili luminarie natalizie, che l'energia elettrica ha reso facili da realizzare.

Nelle case, sempre con finalità simboliche connesse con l'avvicinarsi di luce e buio, di caldo e freddo i nostri nonni mettevano nel camino un grande pezzo di legno "il ceppo" che doveva bruciare consumandosi almeno per tutta la notte della vigilia. Il ceppo nella consuetudine popolare prima di essere acceso, spesso veniva decorato con piccoli regali per i bambini.

È un'altra volta natale

E allora **Buon Natale** a tutti, Buon Natale a tutti quelli che hanno letto fino qui, **ma anche a quelli che non hanno letto**; in definitiva, non era mica importante ....

---

### Da LabArtArc Edizioni

Sta per uscire il libro di PITINGHI dal titolo **"Il Treno merci"**

È un libro particolare, composto da una ventina di argomenti tenuti insieme da un invisibile filo rosso costituito dalla cultura del cibo: sono racconti, piccoli saggi, riflessioni, che alla fine tutti finiscono col dare indicazioni di tipo alimentare.

Il Prof. Ghino Pilota nella sua postfazione tra l'altro scrive:

*"Il Treno Merci è un viaggio surreale nel tempo e nello spazio. Un viaggio libero, di quelli "vai dove ti porta il cuore" un viaggio forse alla ricerca di qualche cosa che, si sa già, sarà difficile da trovare, ma non si vuol rinunciare a farlo questo viaggio, per non avere rimpianti, per non avere rimorsi, ma anche per mettersi alla prova, per provare a confessare se stessi.*

*È quasi un libro egoista, che l'autore ha scritto forse solo per sé, per ricomporre i suoi ricordi, per mettere a punto gli scenari futuri, per cercare di chiudere i buchi del suo pensiero.*

*Ma è anche un libro generoso, perché tutto questo viene offerto, nudo e crudo, senza veli e senza profumi, al lettore, che per questo può rimanere sconcertato dai continui salti nel tempo e nello spazio, ma che si può anche appassionare alla ricerca di una qualche struttura logica della composizione, che deve pur esserci, visto che si legge tutto d'un fiato, pur rimanendo sempre sfuggente e a volte inafferrabile.*

*Ogni capitolo è un fatto a sé; apparentemente niente lo lega al capitolo successivo o al capitolo precedente, ma il libro è un'entità reale nel suo complesso, perché in ogni capitolo si prende in considerazione un aspetto diverso del mondo, una situazione diversa dell'essere nel mondo, ma si capisce che ci si riferisce sempre allo stesso mondo. C'è lo nostalgia per certi ambienti del passato, ma c'è anche la consapevolezza che si può fare qualche cosa per il futuro; c'è l'orgoglio di appartenere ad una terra grande e importante come la Toscana e c'è la triste constatazione che i processi industriali ci costringeranno a insopportabili compromessi esistenziali." .....*

---